

## SCAVI Etruria

### NORCHIA: UNA SORPRESA TIRA L'ALTRA...

**S**i è conclusa nell'agosto scorso la terza campagna di scavo nella necropoli di Guado di Sferracavallo, a Norchia (Viterbo). L'esplorazione di questo settore prende il via dalla fortunata scoperta della Tomba a Casetta di Vel, avvenuta nel 2010 (vedi «Archeo» n. 365, luglio 2015) e che ha portato alla formulazione di un progetto non solo di ricerca e scavo, ma anche e soprattutto di conservazione, recupero e valorizzazione delle numerose strutture funerarie che caratterizzano l'intera area di Guado di Sferracavallo.

**Le ultime indagini hanno portato al ritrovamento di due nuove tombe, denominate GDS 03 e GDS 04.**

La prima, che appariva violata, ha in facciata la tipica porta finta etrusca, in parte però scomparsa. Accanto vi è un masso crollato, dove resta una piccola scaletta

*In questa pagina: Norchia, necropoli di Guado di Sferracavallo, tomba GDS 03. L'interno del sepolcro (a destra), dove sono state contate ben 55 sepolture, e una veduta esterna della struttura.*

scavata nel tufo, probabilmente l'accesso alla parte superiore della tomba, destinata alle cerimonie funerarie. L'interno consiste in un grande vano raggiungibile tramite un *dromos* (corridoio) e chiuso originariamente da blocchi di tufo litoide, di cui resta una sola pietra. La camera è formata da un primo ambiente squadrato e prosegue

con un lungo corridoio rettangolare, il tutto contraddistinto da una serie cospicua di sepolture, ben 55, ricavate scavando direttamente nel banco tufaceo e disposte perlopiù lungo le pareti. **Alcuni loculi ubicati in prossimità dell'entrata appartengono probabilmente a un'epoca successiva rispetto alla costruzione originaria del complesso funerario e furono realizzati utilizzando lastre di chiusura appartenente alle sepolture più antiche.** La tomba, già violata, è stata accuratamente ripulita e l'operazione ha permesso il recupero di una considerevole quantità di materiale pertinente ai corredi sconvolti, il cui studio fornirà importanti dati per stabilire la cronologia della sepoltura, che, come testimoniano alcune monete in bronzo, continua in età romana. **A pochi metri di distanza, è stata scavata un'altra sepoltura (GDS 04), contraddistinta dal grosso foro creato dai ladri per accedere direttamente alla camera funeraria,**



## La signora venuta dalla pioggia

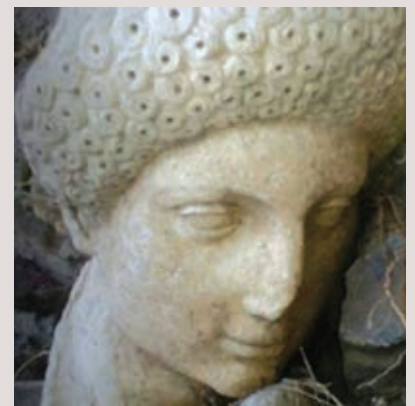
Era il 4 gennaio scorso quando Michalis Mpachlitzanakis, un agricoltore di Ierapetra (località sulla costa sud-orientale dell'isola di Creta), dopo una fortissima pioggia, intravide sul terreno qualcosa che attirò la sua attenzione.

Come ha poi raccontato: «Affacciandomi sul piccolo torrente formato dalla pioggia, ho scorto una testa in marmo dalle forme bellissime, che affiorava dal terreno. Ho subito contattato la Soprintendenza archeologica e, poco dopo, il custode del museo locale l'ha presa in consegna. Sono contento – ha quindi aggiunto – di aver fatto il mio dovere e di sapere che, dopo le operazioni di ripulitura, la statua potrà essere esposta nel Museo Archeologico di Ierapetra».

La soprintendente della regione cretese di Lasithi, Chrysa Sofianou, ha confermato l'importanza del reperto, una testa in marmo di epoca romana raffigurante un personaggio femminile, verosimilmente databile al III secolo d.C., in ottimo stato di conservazione (vedi foto in basso).

La tecnica scultorea con cui è resa l'acconciatura non è molto diffusa in Grecia. Ierapetra ha dimostrato già in passato un notevole interesse archeologico, e adesso alle sue collezioni si aggiunge la nuova scoperta.

*Maria Katsinopoulou*



come dimostrano i resti di strutture tufacee semidistrutte, di difficile interpretazione e rinvenute all'interno dello stesso vano.

**Ma la vera e importante sorpresa è scaturita dallo scavo del dromos: nell'ultimo strato di riempimento,** accanto alla grossa pietra di chiusura della camera, sono stati ritrovati uno specchio in bronzo e 21 vasi in terracotta, tra i quali spiccano due bellissime situle con beccuccio a volto di Sileno barbato, tipiche della fine del IV secolo a.C.

**Una oinochoe (brocca da vino) con becco a cartoccio recuperata nell'ultima campagna di scavo condotta nella necropoli di Guado di Sferracavallo a Norchia (Viterbo).**



Gli interventi fin qui descritti, ai quali faranno seguito altre due campagne annuali, già programmate, stanno arricchendo in maniera significativa la conoscenza di questo settore della necropoli di Norchia, dopo decenni durante i quali gli unici scavi sono stati quelli clandestini.

**E lo scopo di tutti coloro che partecipano al progetto «Norchia-Sferracavallo»** è quello di valorizzare e studiare le differenti strutture funerarie in maniera più chiara, precisa e dettagliata, tanto delle tombe già violate che di quelle ancora intatte, e di restituire a tutti, attraverso il restauro e l'esposizione museale, il patrimonio che tanto generosamente ci hanno lasciato (forse immeritadamente...) gli antichi abitanti di una delle più suggestive città dell'Etruria meridionale interna.

*Gli scavi nella necropoli di Guado di Sferracavallo sono frutto dalla sinergia e cooperazione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (Funzionario Responsabile Alessia Argento), il Trust di scopo Sostratos con Kostelia srl, e l'associazione archeologico-culturale viterbese Archeotuscia; le indagini si svolgono anche grazie alla disponibilità dei proprietari dell'area, che hanno accolto favorevolmente il progetto.*

*Francesca Ceci e Simona Sterpa*